

ITALIA



Roma, sfregio al parco della Garbatella

Parco della Garbatella, distrutti 60 alberi da ignoti. Vandali in azione nel parco dove le scuole svolgono attività ricreative nel parco e l'orto. Il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ha condannato «il grave atto vandalico» e ha assicurato che tutti gli alberi tagliati nel parco romano saranno ripiantati.

Il femminicidio in Aula Quella legge non piace più

● Molte associazioni femminili pongono dubbi sul testo in discussione. ● Le critiche più severe contro i mancati finanziamenti ai centri d'ascolto e la non revocabilità della querela di parte

RACHELE GONNELLI
ROMA

Quando il cielo, o il contesto, cambia a volte è difficile riconoscere uno stesso paesaggio sotto una luce cambiata. Così è per il femminicidio.

La discussione per la conversione in legge del decreto più bipartisan del governo Letta, quello che ha l'obiettivo di fermare la mattanza di donne, inizia oggi. La presidente della Camera Laura Boldrini ha fatto tutto il suo possibile per anticipare la convocazione delle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia della Camera. Però qualcosa è cambiato. E questo qualcosa non dipende dai venti di crisi che spirano sotto le finestre di Palazzo Chigi. E qualcosa che rende il decreto n. 93, datato 14 agosto - non così ottimo, osannato, popolare, splendente, come appariva a inizio estate. Molte e dettagliate sono le critiche che stanno arrivando dalle associazioni di donne, tante e autorevoli le voci di dissenso sull'impianto del provvedimento, tali che il Parlamento non può ignorarle. Anche perché spesso sono coincidenti, pur provenendo da soggetti diversi.

I dubbi stanno diventando prevalenti nel movimento "Se non ora quando?" che ha continuato in queste settimane a discutere al proprio interno

sull'argomento, come si vede dal sito. «Nessun decreto di tipo repressivo, basato solo sull'inasprimento delle pene, può fermare la mattanza», scrive ad esempio il circolo di Genova dell'associazione, perché - spiega - «mancano completamente provvedimenti che vadano alla radice del problema, che è culturale». Mancano ad esempio percorsi educativi sulla relazione tra uomini e donne nelle scuole di ogni ordine e grado volti a scardinare gli stereotipi di genere, non viene neanche pensata la necessità di corsi di formazione continua per le forze dell'ordine e i magistrati - sebbene in alcuni commissariati ad esempio a Firenze siano stati autonomamente ed episodicamente avviati ndr -, non sono previsti neanche percorsi per gli uomini maltrattati o per aiutare chi abusa a uscire dalla spirale di violenza. Ma le critiche più radicali riguardano il mancato finanziamento dei centri antiviolenza e dei centri d'ascolto sulla violenza e i maltrattamenti domestici. Anche la non revocabilità della querela di parte da parte della donna vittima di violenza viene vista sotto una luce negativa, persino controproducente, proprio in assenza di una rete di supporto. Altro argomento forte delle resistenze delle femministe, il primo argomento a ben vedere i blog delle frange più radicali ma presente anche nelle di-

scussioni di Se non ora quando?, è quello della «strumentalizzazione» delle norme anti-femminicidio.

All'interno del pacchetto di inasprimento delle pene - ad esempio nel decreto si prevede un terzo in più della pena se a commettere la violenza è stato il coniuge o un partner fisso, penalizzazioni ulteriori se la violenza è perpetrata in presenza di minori o su donne incinte, tutti aspetti ritenuti discutibili perché ridurrebbero alla marginalità e all'insignificanza i casi esclusi - sono state infatti inserite anche norme che estendono il ruolo dell'esercito nel settore dell'ordine pubblico, così come pene più severe vengono estese anche a chi manifesta contro i cantieri delle grandi opere tipo la Tav. Il decreto che ora il Parlamento dovrebbe convertire in legge, insomma, sarebbe connotato da un impianto unicamente repressivo e con un'ottica di tipo emergenziale. Tutto il contrario di ciò che si vorrebbe: una legge organica, adeguatamente articolata e finanziata, che sia realmente efficace rispetto ad un fenomeno - l'uccisione e la violenza di genere - che nasce da una tara storica, radicata nel paternalismo familiare che nega la libertà e l'autodeterminazione delle donne, che tende a relegarle nelle case, senza autonomia finanziaria, senza una rete di servizi per l'empowerment. È proprio di una logica emergenziale anche la polemica, che ha accompagnato i primi vagiti di questo decreto, sulla consistenza statistica del fenomeno del femminicidio, a partire dalle obiezioni di studiosi e giornalisti come Fabrizio Tonello e Davide De Luca. Più che i numeri sarebbe meglio indagare sui perché.

Misure inadeguate Il governo riconosca i centri antiviolenza

IL DOCUMENTO

TITTI CARRANO*

BENCHÉ IL CAPO 1 DEL DECRETO LEGGE N. 93 DEL 14 AGOSTO 2013 contenga alcune utili disposizioni e modifiche al codice penale e di procedura penale, che per anni abbiamo chiesto anche a livello internazionale, lo riteniamo insoddisfacente e ne respingiamo i presupposti. Le misure previste sono inadeguate a contrastare la violenza maschile contro le donne e sono ben lontane dal dare attuazione alla Convenzione di Istanbul.

Ancora una volta la violenza maschile contro le donne viene considerata un problema prevalentemente di ordine pubblico e non culturale e sociale qual è;

Ancora una volta la violenza viene affrontata in modo frammentario e settoriale: tanti i disegni di legge in attesa di essere discussi

Ancora una volta la violenza contro le donne viene affrontata in modo frammentario e settoriale distinguendo gli interventi sulle varie forme di violenza contro le donne (femminicidio, violenza sessuale, violenza di genere, stalking) e dimenticando che si tratta di un unico fenomeno;

Ancora una volta si producono nuove leggi, quando il problema italiano non è la carenza di strumenti giuridici ma la loro applicazione, assolutamente insufficiente e disomogenea sul territorio nazionale;

Ancora una volta si propongono interventi non strutturali, senza prevederne una adeguata copertura finanziaria, a cominciare dal "Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere" - previsto nel capo 1 del decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013 - che si vorrebbe realizzare "a costo zero";

Ancora una volta la donna vittima di violenza viene considerata un "oggetto" debole e da tutelare, limitandone la libertà e la volontà. L'irrevocabilità della querela, introdotta verosimilmente con l'intento di proteggere la donna da eventuali pressioni, minacce o ritorsioni è una responsabilità che lo Stato non è in grado di assumersi non esistendo attualmente un serio programma di protezione della vittima che ne tuteli l'incolumità, dalla denuncia in poi, né un serio programma di interventi di

prevenzione e contrasto alla violenza. Si rende irrevocabile la querela, ignorando che tante donne sono state uccise dopo che avevano ripetutamente e inutilmente denunciato e che in Italia come all'estero, a fronte di un aumento delle denunce, aumentano le archiviazioni, così come si riducono i processi che si concludono con una condanna del maltrattante.

Ancora una volta le associazioni che da anni lottano contro il fenomeno della violenza maschile contro le donne e che rappresentano per queste una risorsa indispensabile, non sono state coinvolte nella discussione ed elaborazione del decreto sul femminicidio.

Ricordiamo che la violenza maschile contro le donne non è un'emergenza, ma un problema che non può più essere rimandato. Chiediamo che questo governo affronti in modo organico e strutturale il tema, nominando un soggetto istituzionale che coordini gli interventi sulla violenza. L'attuale Piano nazionale - già da D.i.Re criticato perché inadeguato rispetto agli standard europei, in quanto inefficace nel raggiungere gli obiettivi previsti e insufficientemente finanziato - è in scadenza (novembre 2013). Riteniamo il suo rinnovo una opportunità da non perdere: il prossimo Piano dovrà essere necessariamente intercompartmentale e interdisciplinare, con una attenzione specifica a misure concrete di sostegno ai Centri Antiviolenza, senza i quali qualsiasi intervento rappresenterebbe una mera, frammentaria e demagogica enunciazione di principi. Ci aspettiamo inoltre misure che assicurino un adeguamento di tutti i servizi per donne vittime di violenza ai criteri di qualità richiesti già nel 1999 dal Consiglio d'Europa.

Il nuovo Piano nazionale dovrà prevedere il confronto tra tutti gli attori necessari: perciò al governo chiediamo che D.i.Re, donne in rete contro la violenza, l'Associazione nazionale che rappresenta i Centri antiviolenza su tutto il territorio italiano, sia considerata una stabile, qualificata e autorevole interlocutrice proprio per il lungo percorso di oltre 20 anni di lavoro di tutte le associazioni aderenti a fianco delle donne che hanno subito violenza.

*presidente D.i.Re Donne in Rete contro la violenza

VENEZIA

Dopo l'incidente fasce orarie in Canal Grande

Un piano in 26 punti, per migliorare la sicurezza della navigazione urbana a Venezia, che prevede, fra le altre misure, l'introduzione di «fasce orarie» per evitare il «sovrappioppamento» del Canal Grande. Così il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, ha presentato assieme all'assessore comunale al Traffico acquatico, Ugo Bergamo, le linee guida che puntano a migliorare e rendere più sicura la navigazione nella principale arteria d'acqua della città, che ora dovranno essere approvate dalla giunta e discusse con le categorie. Le novità arrivano dopo l'incidente che è costato la vita a un turista tedesco, dopo uno scontro fra una gondola e un vaporetto. «Il tema del traffico in Canal Grande - ha detto il sindaco - è stato doverosamente il primo argomento in

agenda, dopo il grave incidente di Rialto: è necessario porre in essere una serie di rimedi agendo sia sugli spazi che sull'utenza per garantire la percorribilità della via d'acqua. Questo è il filo conduttore che muove il piano per la sicurezza». Il piano parte dal miglioramento delle condizioni di navigabilità lungo l'asta del canale nel tratto Ponte della Costituzione - Rialto - Rio Novo, «linee di azione - ha precisato il sindaco - che saranno approfondite con le categorie interessate oltre che con gli enti (Capitaneria di Porto, Magistrato alle Acque, Ispettorato al Porto) che dovranno dare i loro pareri. L'intenzione è quella di portare avanti questo programma di interventi attraverso ordinanze con la massima celerità possibile».

COMUNE DI BELLANTE

Avviso appalto aggiudicato

Il Comune di Bellante, P.zza Giuseppe Mazzini - 64020, il 11/07/2013 determinazione n.219 ha aggiudicato appalto relativo ai servizi di raccolta dei rifiuti urbani alla Ditta Diodoro Ecologia Srl di Roseto degli Abruzzi. Importo di aggiudicazione E 4.113.655,20 oltre IVA. Informazioni disponibili su www.comune.bellante.te.it.

Il responsabile dell'area
arch. Vincenza Cinzia Nicoletta Carbone

COMUNE DI ALBENGA

Avviso esito gara d'appalto

Il Comune di Albenga (www.comune.albenga.sv.it), con Determinazione del Direttore d'Area n. 777 del 24.08.2012 ha aggiudicato la gara per l'affidamento dei servizi di raccolta trasporto e smaltimento RSU e servizi complementari nel Comune di Albenga per 5 anni. CIG 3821502336 CUP F59E11003390004. Procedura: aperta, criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: n. 4, ammesse: n. 4. Aggiudicatario: Teknoservice srl, Piosasco (TO), importo contrattuale: € 19.347.635,00 oneri fiscali esclusi.

RUP
Ing. Danilo Burastero

COMUNE DI ALBEROBELLO

Piazza del Popolo, 31, Alberobello 70011
Settore Servizi alla Persona Tel. 080/4036217 Fax: 080/4325706
indirizzi portale: www.comune.alberobello.ba.it - www.comunealberobello.gov.it

ESTRATTO AVVISO DI GARA CIG 5285162DA4
Questo Ente indice, gara mediante procedura aperta, con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa per "Servizio di fornitura, trasporto e somministrazione pasti caldi per le mense scolastiche"; durata: tre anni scolastici 2013/2014 - 2014/2015 - 2015/2016. Importo complessivo € 572.700,00 (IVA esclusa). Termine presentazione offerte: 19.09.2013 ore 12.00. Apertura offerte: 23.09.2013 ore 09.00. Invio GUUE: 14.08.13. Documentazione di gara reperibile all'indirizzo in epigrafe
Il responsabile del procedimento
(Sebastiano Salamida)

La Segreteria nazionale Spi-Cgil ricorda con affetto e stima la compagna

GIOVANNA MARTURANO

"La bimba col pugno chiuso". Avevamo festeggiato con lei i suoi 100 anni di vita, la ricordiamo per i suoi grandi valori umani e politici, per la sua tenacia nelle battaglie antifasciste per la democrazia e la libertà.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzionensystem@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torinoenordovest@ilssole24ore.com